



La politica torni a guardare le persone in faccia

di *Cristiana Muscardini*



Come sempre dopo il voto i commenti e le analisi si sono sommate e sprecate ma al di là di chi ha vinto o perso, e delle varie motivazioni, riteniamo che il dato più significativo sia la manifesta contrarietà dei cittadini verso un sistema che spreca il suo tempo in polemiche invece che nello studio e nell'esposizione di utili proposte. La scarsa partecipazione al voto è di fatto un voto contro coloro

che, chi in un modo o nell'altro, hanno chiuso in un recinto la democrazia. Da troppi anni i partiti non hanno vero confronto interno, sono sempre più rari i congressi, in molte forze politiche sono inesistenti quelle regole che dovrebbero garantire ad ogni iscritto e dirigente di poter appellarsi a palesi prevaricazioni o scorrettezze. Anche La man-

Continua a pagina 2



La Commissione presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica

La redazione

La Commissione europea presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica. Di fronte all'inquietante aumento dell'antisemitismo, in Europa e altrove, la strategia definisce una serie di azioni incentrate su tre pilastri: prevenire ogni forma di antisemitismo; preservare e incoraggiare la vita ebraica; promuovere attività di ricerca, istruzione e commemorazione dell'Olocausto. La strategia propone misure volte a rafforzare la cooperazione con le imprese online per contrastare l'antisemitismo online, proteggere più adeguatamente gli spazi pubblici e i luoghi di culto, istituire un polo eu-

Continua a pagina 8

Attualità

La logica fiscale

Pagina 3

Flash

Sempre più boschi in Italia, in 10 anni Co2 abbattuta di 290 milioni di tonnellate

Pagina 18

Rubriche

In attesa di Giustizia: presunti innocenti

Pagina 20

La politica torni a guardare le persone in faccia

di *Cristiana Muscardini*



6 Ottobre 2021

Come sempre dopo il voto i commenti e le analisi si sono sommate e sprecate ma al di là di chi ha vinto o perso, e delle varie motivazioni, riteniamo che il dato più significativo sia la manifesta contrarietà dei cittadini verso un sistema che spreca il suo tempo in polemiche invece che nello studio e nell'esposizione di utili proposte. La scarsa partecipazione al voto è di fatto un voto contro coloro che, chi in un modo o nell'altro, hanno chiuso in un recinto la democrazia. Da troppi anni i partiti non hanno vero confronto interno, sono sempre più rari i congressi, in molte forze politiche sono inesistenti quelle regole che dovrebbero garantire ad ogni iscritto e dirigente di poter appellarsi a palesi prevaricazioni o scorrettezze. Anche la mancanza di luoghi di confronto sul territorio ha creato un solco profondo tra elettori ed eletti e non bastano certo i sistemi informatici a supplire alla mancanza di conoscenza sia delle perso-

ne che dei problemi. La politica dovrebbe tornare a guardare le persone in faccia, questo in molti dovrebbero cominciare a fare con un po' di umiltà e semplicità. Invece è sempre più palese una certa arroganza, quella che spinge a non prendere mai in considerazione né la proposta degli avversari né quella dei propri dirigenti ed iscritti se sono meno vicini al pensiero del leader, quell'arroganza che crede bastino slogan, battute, alzate di voce per supplire alla carenza di proposte chiare e che fa ritenere i sondaggi più importanti di quello che sono. Il leaderismo esasperato ha di fatto impedito la crescita di una classe dirigente e questo è particolarmente riscontrabile ormai da anni specie nel centro destra, come si è visto con l'incapacità, in questa tornata elettorale, di trovare candidati credibili per alcune città. Si potrebbe anche pensare che vi sia un disegno per allontanare i cittadini dal voto, dalla partecipazione attiva, affidando tutto o quasi al web, pilotabile, hackerabile e ovviamente incapace di un rapporto, di un discorso articolato.

Quello che dovrebbe preoccupare i capi partito, ed il loro entourage, non è di avere più o meno esperti spin doctor che rispondono al posto loro sulla rete ma come ridare vigore alla democrazia, come, difendendo le proprie idee e cercando il consenso, essere però anche in grado di valutare quello che è bene per il Paese e non solo per la propria parte politica. In sintesi rendersi conto che se si aspira a governare bisogna sapere come si fa e con quale personale umano, intellettualmente onesto e capace. Da qui la scelta ovvia di regole rispettate che i partiti dovrebbero avere, di nuove leggi elettorali che consentano agli elettori di scegliere direttamente le persone che vogliono eleggere, di un ritorno dei politici tra la gente, di uno studio approfondito dei problemi reali di una società in continua evoluzione abbandonando le parole in libertà che per troppo tempo troppi leader ci hanno propinato. Nel frattempo fortunatamente c'è il governo Draghi che speriamo riesca a vaccinarci anche contro l'antidemocrazia. •

La logica fiscale

di Francesco Pontelli - Economista



6 Ottobre 2021

Una delle riforme che l'Europa ci chiede per l'assegnazione dei finanziamenti del PNRR è relativa ad una riforma fiscale complessiva ed articolata che riguardi anche quella del catasto. L'obiettivo primario del governo in carica è ovviamente quello di ottenere i finanziamenti promessi dall'Unione Europea ma altrettanto importante sarebbe mostrare la medesima attenzione verso una reale riduzione del carico fiscale verso i contribuenti e le imprese. In questo contesto ricordare le condizioni attuali del sistema fiscale italiano può venire in aiuto.

Nel 2020, in piena pandemia quindi, la pressione fiscale è aumentata dal 42,3 al 42,8% come espressione di una strategia economico-politica esattamente opposta rispetto a quella, per esempio, della Germania.

Il governo di Angela Merkel ha **diminuito l'Iva** con l'obiettivo di fornire gli strumenti economici necessari per invertire il trend pandemico dell'economia. Da questo semplice confronto tra sistemi economici concorrenti (le due maggiori realtà manifatturiere europee) emerge chiaro come non si possa considerare sufficiente la rassicurazione di una riforma fiscale a somma zero per i contribuenti espressa dal governo in carica. Una riforma fiscale dovrebbe garantire, inoltre, una maggiore equità e, nello specifico del caso italiano, contemporaneamente ridurre la pressione complessiva in quanto il Total Tax rate italiano ha raggiunto l'insostenibile percentuale indicata al **59.9%** (fonte Rapporto Payng Taxes 2020).

Se l'obiettivo dichiarato della riforma del catasto è riuscire a fare emergere oltre un milione di immobili non accatastati ai quali applicare

ovviamente una fiscalità, questa emersione dovrebbe quindi dimostrare delle conseguenze positive anche per i contribuenti oltre che per le finanze pubbliche. Partendo dal raggiungimento di questo obiettivo programmatico e lasciando invariati i saldi della pressione fiscale sugli immobili come all'art.7 "...Il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata" non verranno utilizzati per "...la determinazione della base imponibile dei tributi"

Così viene rappresentato di per sé un aumento della pressione fiscale in quanto l'invarianza dei saldi a fronte di nuovi contribuenti, e quindi di nuovo gettito, sarebbe raggiunta solo ed esclusivamente attraverso una contemporanea riduzione delle aliquote applicate. In più, la sola ipotesi di un aumento dell'Iva sui consumi energetici, quando andrebbero sostanzialmente diminuite le accise sui carburanti anche solo per

attenuare l'ondata inflattiva, non depone a favore della filosofia adottata dal governo nella elaborazione della riforma fiscale.

Rimodulare le aliquote sull'Irpef come la riduzione dell'Irap rappresentano un obiettivo importante ed assolutamente condivisibile esattamente quanto una prima ed ovviamente parziale riduzione della pressione complessiva.

L'attenuazione dell'ormai insostenibile peso fiscale rappresenta l'unica strategia nell'immediato in grado di offrire un sostegno alla **domanda interna** e quindi un aiuto alla ripresa dei consumi "domestici" il cui effetto risulta

ancora oggi ampiamente **sottostimato** all'interno di una crescita sostanziale di un'economia, anche in considerazione dell'andamento delle retribuzioni e di un possibile malefico ritorno del fiscal drag con l'avvio ormai conclamato di una stagione a forte **reflazione**. Emergendo nuovi contribuenti con la riforma del catasto e con la sempre promessa della lotta all'evasione, e quindi con un nuovo gettito, allora le dinamiche di una politica fiscale si riducono sostanzialmente a due. Lasciando invariate le aliquote il nuovo gettito si sommerà al precedente (1) determinando un ulteriore aumento della stessa pressione anche se a saldi costanti oppure si utilizzerà l'intero ammontare (2) delle nuove

risorse fiscali per allentare la *presa fiscale* non solo per le aziende ma anche riducendo le tasse di consumo e fornire così, per la prima volta nella storia del nostro Paese, un sostegno alla **domanda interna**. Un fattore economico da sempre dimenticato anche se "sostenuto" da risibili lotterie degli scontrini o cash back degni più del gioco del Monopoli che di una politica economica di un paese serio.

Non può esistere concettualmente una riforma fiscale a saldi invariati che non preveda l'abbassamento delle aliquote a fronte di un aumento delle risorse disponibili. Una questione di logica più che di matematica. •

La Fediaf elenca i benefici offerti dai pet

La redazione

6 Ottobre 2021

Nella giornata mondiale degli animali, Fediaf ricorda che 85 milioni di famiglie europee hanno un animale da compagnia. E pubblica un compendio dei benefici sanitari. Cresce il numero dei pets. Aumenta il loro ruolo nella vita delle persone. I

due valori vanno di pari passo. Lo ricorda la FEDIAF nella giornata mondiale degli animali, World Animal Day. La Federazione Europea dell'Industria del Pet Food sottolinea i benefici sanitari della compagnia di un cane, di un gatto o di un altro pet in grado di stabilire legami affettivi e benefici per i proprietari. Sono numerosi sono gli studi scientifici che

hanno analizzato i tanti modi in cui gli animali possono giovare alla salute umana, a cominciare dall'esercizio fisico. Il contatto con gli animali ha benefici fisiologici e psicologici: ridurre lo stress, aiutare a prevenire malattie e allergie, abbassare la pressione sanguigna, favorisce il recupero e aumentare le possibilità di sopravvivenza dopo una malattia potenzialmente letale. Sul proprio sito, Fediaf pubblica una voluminosa rassegna on line di studi, suddivisi per tipologia di beneficio/disturbo che la relazione con il pet può influenzare positivamente:

- Solitudine
- Depressione
- Fatica
- Interazione sociale
- Salute generale
- Salute cardiovascolare
- Pressione sanguigna
- Allergie
- Legame
- Figli

Fonte: AnmviOggi•



Chi paga l'inflazione

di F.P.

4 Ottobre 2021

Alla fine l'inflazione esogena* è arrivata con grande e malcelata soddisfazione da parte della classe politica e dirigente italiana. Di per sé l'inflazione può divenire un indicatore di situazioni diverse tra loro. Un valore, infatti, attorno al +2-3% può esprimere un paese in crescita economica quindi sintesi contemporanea di aumenti del Pil e dei consumi, e rappresenta un valore positivo certificando una crescita complessiva, non solo legata all'export.

La medesima crescita del +2-3% di inflazione, ma in questo caso importazione, quindi legata l'andamento dei prezzi delle materie prime, dovrebbe indurre il governo in carica a tamponarne gli effetti attraverso un reale alleggerimento fiscale sia per l'utenza privata che per le imprese con l'obiettivo di evitare di deprimere consumi e crescita economica.

L'aumento, Infatti, del **solo** valore nominale dei prodotti manifatturieri (come sintesi finale dell'impennata dei prezzi delle materie prime e di quelle energetiche a monte della filiera) e dei servizi migliora nel breve termine il rapporto con il debito pubblico. Non va in dimenticato, infatti, come il debito pubblico,



indipendentemente dal contesto, continui la propria esplosione avendo raggiunto quota 2.727 miliardi di euro anche per effetto dei primi finanziamenti europei legati all'attuazione del PNRR. La previsione legata agli effetti dell'aumento dell'inflazione risulta quindi quella di passare, nel rapporto tra debito pubblico e PIL, da un recente 160% al 158/155% nel breve periodo.

Da parecchi giorni, a dimostrazione di quanto detto, si nota come una

parte degli esponenti del governo, spalleggiato da servili quotidiani, parli impropriamente di una "discesa del debito pubblico", quando invece è in discesa il **solo** rapporto con il Pil.

Dopo stagioni di crescita zero dei prezzi fino alla soglia della deflazione, "finalmente" la tanto agognata inflazione permette allo storytelling governativo di "testimoniare" l'esito positivo delle strategie governative e il proprio entusiasmo vantando



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

una "riduzione" del debito pubblico quando invece si ottiene la riduzione del rapporto del debito sul PIL, in buona parte legata all'avvio dell'inflazione (3%)**.

Ovviamente questo incremento del tasso di inflazione verrà interamente pagato dai cittadini in quanto a margine di una minima riduzione dell'incremento delle bollette elettriche e del gas attraverso una manovra fiscale rimangono assolutamente escluse da questi benefici fiscali ovviamente le medie e grandi imprese e quindi viene drasticamente ridotta la loro competitività. Ed ovviamente non si pensa assolutamente di ridurre le accise sui carburanti (scelta invece operata dal governo tedesco).

In questo contesto una manovra fiscale con la riduzione del carico

fiscale sull'utenza rappresenterebbe l'unico modo per mantenere invariato il potere d'acquisto.

L'inflazione, infatti, rappresenta la perdita di potere d'acquisto e, di conseguenza, la possibilità di avere un incremento dei consumi il quale unito ad una crescita del PIL rappresenta l'unica forma di crescita economica.

Uno scenario ancora molto lontano da quello raccontato dal ministro Brunetta il quale inneggia ad un nuovo boom economico semplicemente legato ad un aumento della produzione industriale (+7%???) e comunque già in discesa a settembre (-0,5%) il cui valore comunque è espressione della splendida versione export-oriented della manifattura italiana ma non certo una crescita sostanziale e complessiva del Paese.

Alla fine come sempre, ancora una volta, i costi del maggior debito (2.727) verranno scaricati, anche attraverso l'artificio contabile che l'inflazione permette, interamente sui cittadini italiani con una sostanziale riduzione del loro potere di acquisto.

Francamente, invece di incontrare Greta Thunberg, sarebbe molto meglio preoccuparsi degli effetti devastanti sul reddito disponibile che l'inflazione al 3% determinerà.

(*) malefica perché di importazione e non espressione di una crescita economia e dei consumi

(**) un maquillage contabile agognato anche dal ministro Padoan e v.ministro Calenda da sempre favorevoli all'aumento dell'Iva nei governi Renzi e Gentiloni •

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

COMBI MAIS 8.0 Digital: i risultati del raccolto confermano Produttività e Qualità nonostante l'anno record di avversità climatiche

Ancora una volta l'innovativo progetto di coltura sostenibile del Mais è in grado di dare una risposta concreta all'Agricoltura del Futuro in ottica di tripla sostenibilità: sociale, ambientale, economica

La redazione

1 Ottobre 2021

Giunto ormai all'ottavo anno di sperimentazione sono ancora importanti i risultati ottenuti da Combi Mais, ad oggi uno dei protocolli più all'avanguardia per produrre granella di mais per uso alimentare di qualità e quantità, nel panorama dell'agricoltura nazionale.

Se ne è parlato durante un incontro, giovedì 30 settembre, svoltosi nell'azienda dei fratelli Vigo al quale, con il Presidente Mario Vigo, sono intervenuti, tra gli altri, l'On. Cristiana Muscardini e Andrea Mascaretti, consigliere comunale di Milano.

Nonostante una stagione che ha registrato un vero e proprio record di condizioni climatiche avverse mettendo a dura prova la coltivazione – alternanza di gelo e piogge abbondanti seguite da caldo fuori stagione, siccità e elevatissime temperature nei mesi estivi – il protocollo di produzione di Combi Mais ha garantito risultati soddisfacenti rispetto alla media dell'area di riferimento, riuscendo a contenere i danni provo-



cati dagli eventi climatici estremi.

Sono state raggiunte le 16,80 tonnellate di granella di mais a ettaro, sano dal punto di vista delle micotossine.

Combi Mais conferma la sua efficacia eccellendo in Produttività,

Sostenibilità e Qualità; dopo ben otto anni di applicazione, questa metodologia è la dimostrazione che nel panorama dell'agricoltura del futuro sono elementi fondamentali tecnica collaudata e precision farming, oltre al plus della Sostenibilità, che è il grande leit motif del progetto. •

omeo@imprese

La Commissione presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica

La redazione



5 Ottobre 2021

La Commissione europea presenta la prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica. Di fronte all'inquietante aumento dell'antisemitismo, in Europa e altrove, la strategia definisce una serie di azioni incentrate su tre pilastri: prevenire ogni forma di antisemitismo; preservare e incoraggiare la vita ebraica; promuovere attività di ricerca, istruzione e commemorazione dell'Olocausto. La strategia propone misure volte a rafforzare la cooperazione con le imprese

online per contrastare l'antisemitismo online, proteggere più adeguatamente gli spazi pubblici e i luoghi di culto, istituire un polo europeo di ricerca sull'antisemitismo oggi e creare una rete di siti in cui si è consumato l'Olocausto. Tali azioni saranno rafforzate dalle iniziative internazionali dell'UE volte a guidare la lotta mondiale contro l'antisemitismo.

Verso un'Unione europea libera dall'antisemitismo

La strategia definisce misure incentrate sui seguenti aspetti: 1) prevenzione e lotta contro ogni forma di antisemitismo; 2) tutela e

sostegno della vita ebraica nell'UE; 3) attività di istruzione, ricerca e commemorazione dell'Olocausto. Queste azioni sono integrate dalle iniziative internazionali dell'UE per contrastare l'antisemitismo.

Tra le azioni chiave della strategia figurano le seguenti.

- **Prevenzione e lotta contro ogni forma di antisemitismo:** nove ebrei su dieci ritengono che l'antisemitismo sia aumentato nel loro paese, e l'85% di essi lo considera un problema grave. Per affrontare

il problema la Commissione mobilerà fondi dell'UE e aiuterà gli Stati membri a elaborare e attuare le loro strategie nazionali. La Commissione sosterrà la creazione di una rete europea di segnalatori di fiducia e di organizzazioni ebraiche per eliminare l'illecito incitamento all'odio online. Sosterrà inoltre lo sviluppo di narrazioni volte a contrastare i contenuti antisemiti online. La Commissione collaborerà con l'industria e le società del settore informatico per prevenire l'esposizione e la vendita illegali di simboli, oggetti commemorativi e letteratura online legati al nazismo.

- **Protezione e promozione della vita ebraica nell'UE:**

il 38% degli ebrei hanno preso in considerazione l'eventualità di emigrare perché non si sentono sicuri in quanto ebrei nell'UE. Per garantire che gli ebrei possano sentirsi al sicuro e partecipare pienamente alla vita europea, la Commissione accorderà finanziamenti dell'UE per proteggere più adeguatamente gli spazi pubblici e i luoghi di culto. Il prossimo invito a presentare proposte sarà pubblicato nel 2022, con la messa a disposizione di 24 milioni di €. Gli Stati membri sono altresì incoraggiati ad avvalersi del sostegno di Europol per le attività di lotta contro il terrorismo, sia online che offline. Per promuovere la vita ebraica, la Commissione adotterà misure per salvaguardare il patrimonio ebraico e sensibilizzare in merito alla vita, alla cultura e alle tradizioni ebraiche.

- **Attività di istruzione, ricerca e commemorazione dell'Olocausto:**

attualmente un cittadino europeo su venti non ha mai sentito parlare dell'Olocausto. Per mantenerne viva la memoria, la Commissione sosterrà la

creazione di una rete di luoghi in cui si è consumato l'Olocausto, che non sempre sono noti, ad esempio i nascondigli o i luoghi di esecuzione. La Commissione promuoverà inoltre una nuova rete di giovani ambasciatori europei incaricati di promuovere la memoria dell'Olocausto. Con i finanziamenti dell'UE, la Commissione favorirà la creazione di un polo europeo di ricerca sull'antisemitismo contemporaneo e sulla vita ebraica, in cooperazione con gli Stati membri e la comunità di ricerca. Per valorizzare il patrimonio ebraico, la Commissione inviterà le città che si candidano a Capitale europea della cultura ad interessarsi alla storia delle loro minoranze, compresa la storia della comunità ebraica.

L'UE utilizzerà tutti gli strumenti disponibili per invitare i paesi partner a contrastare l'antisemitismo nel vicinato dell'UE e oltre, anche attraverso la cooperazione con le organizzazioni internazionali. Assicurerà che i fondi esterni dell'UE non possano essere indebitamente assegnati ad attività che incitano all'odio e alla violenza, anche nei confronti degli ebrei. L'UE rafforzerà la cooperazione con Israele nella lotta contro l'antisemitismo e promuoverà il rilancio del patrimonio ebraico in tutto il mondo.

La strategia verrà attuata nel periodo 2021-2030. La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a sostenere l'attuazione della strategia e pubblicherà relazioni complete sulla sua attuazione nel 2024 e nel 2029. Gli Stati membri si sono già impegnati a prevenire e combattere tutte le forme di antisemitismo attraverso nuove strategie o misure nazionali nell'ambito delle strategie e/o dei piani d'azione nazionali esistenti sulla prevenzione del razzismo, della xenofobia, della radicalizzazione e dell'estremismo violento. Le strategie nazionali dovrebbero essere adottate entro la fine del

2022 e saranno riviste dalla Commissione europea entro il 2023.

Questa strategia manifesta l'impegno dell'UE a favore di un futuro per la vita ebraica in Europa e altrove. Segna l'impegno politico della Commissione a favore di un'Unione europea libera dall'antisemitismo e da qualsiasi forma di discriminazione e di una società aperta, inclusiva ed equa nell'UE.

In seguito al Convegno sui diritti fondamentali sull'antisemitismo e l'odio anti-islamico del 2015, la Commissione ha nominato la sua prima Coordinatrice europea per la lotta contro l'antisemitismo e la promozione della vita ebraica. Nel giugno 2017 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo. Nel dicembre 2018 il Consiglio ha adottato una Dichiarazione relativa alla lotta contro l'antisemitismo. Nel dicembre 2019 la lotta contro l'antisemitismo è stata integrata nel portafoglio del vicepresidente della Commissione responsabile per la Promozione del nostro stile di vita europeo, a riprova dell'intenzione di affrontarla come priorità trasversale. Nel dicembre 2020 il Consiglio ha adottato un'ulteriore Dichiarazione sull'integrazione della lotta contro l'antisemitismo in tutti i settori d'intervento.

Molti dei settori di azione connessi alla lotta contro l'antisemitismo sono principalmente di competenza nazionale. Tuttavia l'UE svolge un ruolo importante nel fornire orientamenti politici, coordinare le azioni degli Stati membri, monitorare l'attuazione e i progressi, fornire sostegno attraverso i fondi dell'UE e promuovere lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri. A tal fine la Commissione trasformerà l'attuale gruppo di lavoro sulla lotta all'antisemitismo in una struttura permanente che riunirà gli Stati membri e le comunità ebraiche.

Fonte: Commissione europea •

La Procura europea porta avanti 350 indagini per danni al bilancio Ue di 4,6 miliardi

di C.S.

6 Ottobre 2021

“La Procura europea ha più di 2000 relazioni e questo è solo l’inizio. Attualmente ha più di 350 indagini in corso per un danno stimato al bilancio europeo di 4,6 miliardi di euro”. Lo ha detto la Laura Kovesi, procuratrice capo della Procura europea (Eppo) in audizione alla Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo. Kovesi ha ricordato che la Procura europea “ha avviato le sue operazioni il primo giugno”. “Recentemente uno dei nostri procuratori si è reso conto che almeno cinque indagini avviate in vari Paesi membri sono collegate tra di loro, riguardano frode all’Iva transfrontaliera e alle dogane. Stiamo identificando tutte le ramificazioni e il danno stimato è al di sopra di mezzo miliardo di euro”, ha spiegato la procuratrice Kovesi.

“E’ indubbio che c’è un valore aggiunto straordinario garantito” dal lavoro della procura europea. “In ogni Paese membro partecipante abbiamo un ufficio specifico che si occupa solamente della frode europea, che è indipendente dagli uffici di procura nazionali. Cerchiamo di unificare poi l’approccio delle indagini sulla frode in tutti i Paesi”, ha spiegato la numero uno dell’Eppo. “In un caso di frode carosello abbiamo condotto le perquisizioni contemporaneamente in quattro Paesi. Invece che in qualche mese abbiamo condotto queste indagini in poche settimane, conclusa in meno di tre settimane”, ha sottolineato. “Abbiamo dimostrato che le informazioni contenute nel nostro sistema di gestione dei casi ci consentono di creare un collegamento tra i casi nei vari Paesi membri che altrimenti non sarebbero potute essere verificate”, ha aggiunto Kovesi. •



La Commissione adotta misure eccezionali a sostegno dei settori vitivinicolo e ortofrutticolo

La redazione

6 Ottobre 2021

Le misure a favore del settore vitivinicolo adottate includono l'aumento del sostegno a strumenti di gestione del rischio quali l'assicurazione del raccolto e i fondi di mutualizzazione, nonché l'estensione delle misure di flessibilità già in vigore fino al 15 ottobre 2022. Per il settore ortofrutticolo, il sostegno alle organizzazioni di produttori – solitamente calcolato in base al valore della produzione – sarà compensato in modo da non essere inferiore all'85% del livello dello scorso anno.

Janusz Wojciechowski, Commissario per l'Agricoltura, ha dichiarato: *"Dalle gelate primaverili alle inondazioni e alle ondate di calore, quest'anno le condizioni meteorologiche estreme sono state particolarmente difficili per i settori vitivinicolo e ortofrutticolo. Ciò avviene dopo un 2020 già complicato a causa della crisi Covid-19. Queste misure di sostegno indispensabili daranno sollievo ai produttori dell'UE in questi tempi difficili, in aggiunta a quelle già proposte nel 2020 e prorogate nel 2021."*

Le misure eccezionali per il vino includono quanto segue:

- i paesi dell'UE possono continuare a modificare i loro programmi di sostegno nazionali in qualsiasi momento, mentre di solito ciò può essere fatto solo due volte l'anno (rispettivamente entro il 1° marzo e il 30 giugno di ogni anno);
- per le attività di promozione e informazione, ristrutturazione e



riconversione dei vigneti, vendemmia verde e investimenti, la possibilità di concedere un contributo più elevato a carico del bilancio dell'UE è prorogata fino al 15 ottobre 2022;

- il contributo del bilancio dell'UE all'assicurazione del raccolto è stato aumentato dal 70% all'80% fino al 15 ottobre 2022;
- il sostegno dell'UE a copertura dei costi di costituzione dei fondi di mutualizzazione è stato raddoppiato: dal 10%, 8% e 4% nel primo, secondo e terzo anno di attuazione al 20%, 16% e 8%;
- una proroga delle flessibilità concesse per le misure del programma vitivinicolo fino al 15 ottobre 2022.

Per il settore ortofrutticolo, il sostegno UE alle organizzazioni di produttori – solitamente calcolato in base al valore della produzione annua – sarà compensato in modo da essere pari almeno all'85% del livello dello scorso anno, anche se il valore di quest'anno è inferiore. Tale compensazione sarà offerta

quando la riduzione della produzione è legata a calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie, è al di fuori del controllo dell'organizzazione di produttori e inferiore di almeno il 35% rispetto all'anno precedente. Inoltre, se i produttori dimostrano di aver adottato misure preventive contro la causa della riduzione della produzione, il valore della produzione utilizzato per il sostegno sarà lo stesso dell'anno scorso.

A causa delle sfide senza precedenti causate dalla pandemia di Covid-19, nel maggio 2020 è stato adottato un primo pacchetto di misure. Queste misure sono state integrate da un secondo pacchetto per il settore vitivinicolo adottato nel luglio 2020.

Nell'ambito del pacchetto, oggi è stata adottata una serie di misure sotto forma di atti di esecuzione. Per quanto riguarda gli atti delegati, essi dovranno superare un periodo di controllo di 2 mesi in sede di Parlamento europeo e di Consiglio.

Fonte: Commissione europea •

Brexit done: dall'1 ottobre anche gli europei devono esibire il passaporto per sbarcare sull'isola

di Carlo Sala

5 Ottobre 2021

Il passaporto vaccinale anti-Covid no, quello ordinario sì. D'ora in avanti ai cittadini europei che vogliono entrare in Gran Bretagna non basterà più la carta d'identità. La misura, prevista negli accordi post-Brexit, era stata annunciata un anno fa ma è comunque destinata a causare un piccolo turbamento a chi era abituato a viaggiare nel Regno Unito con leggerezza e senza code eccessive alla dogana.

Il provvedimento riguarda tutti i cittadini dell'Ue, dell'Area economica europea e della Svizzera, che vengono quindi equiparati ai viaggiatori stranieri di qualsiasi altra parte del mondo. Non si applica, invece, ai milioni di cittadini comunitari che si sono registrati all'Eu Settlement Scheme creato dal governo per garantire ai residenti i diritti acquisiti prima del divorzio di Londra da Bruxelles. Costoro potranno continuare a utilizzare le carte d'identità per entrare in Gran Bretagna almeno fino al 2025, anche se la maggior parte già mostra il passaporto alla dogana. Per ora, invece, i cittadini comunitari possono fare a meno del visto. Almeno per viaggiare nel Regno Unito e



restarci fino a tre mesi. Per un periodo più lungo, nel caso in cui si intenda soggiornare per ragioni di lavoro o di studio, occorreranno invece visti analoghi a quelli richiesti attualmente agli stranieri non comunitari.

La ministra degli Interni Priti Patel ha di recente spiegato che la scelta è stata determinata dalla volontà di impedire che "criminali" entrino in territorio britannico grazie a documenti falsi. Secondo dati del ministero, infatti, le carte d'identità sono quelle in assoluto più con-

traffatte e l'anno scorso la metà delle copie illegali erano proprio di carte europee e svizzere. "Il Regno Unito è orgoglioso della sua storia di apertura nei confronti del mondo e continuerà questa tradizione", ha detto la ministra. "Ma dobbiamo reprimere i criminali che cercano di entrare illegalmente nel nostro Paese utilizzando documenti falsi. Mettendo fine all'uso di carte d'identità non sicure – ha sottolineato – rafforziamo i nostri confini e riprendiamo il controllo del nostro sistema migratorio".

D'altra parte l'esigenza di una stretta sulla libertà di movimento è stato uno dei fattori determinanti che hanno portato alla scelta della Brexit nel referendum del 2016. Per evitare caos e spiacevoli incidenti, nell'ultimo mese le ambasciate di quasi tutti i Paesi Ue hanno avvertito i loro connazionali dell'obbligo di avere con sé un passaporto valido prima di intraprendere un viaggio nel Regno Unito. •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Ripicca della Ue per Aukus: rinviato il negoziato per il libero scambio con l'Australia

di Luigi De Renata

5 Ottobre 2021

Non si sono ancora rimarginate le ferite aperte dal Patto Aukus. Nonostante la dichiarazione congiunta di Joe Biden ed Emanuel Macron e la riuscita del Consiglio commercio e tecnologia Ue-Usa di fine settembre, sono ancora diversi gli strascichi lasciati dal patto siglato tra Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti. A cominciare dalle trattative sull'accordo commerciale tra l'Ue e l'Australia, che hanno subito un rallentamento ma non uno stop. La Commissione europea conferma che "il round dei negoziati", che era previsto per il 12 ottobre, "è stato rinviato di un mese" e la decisione è stata presa "qualche giorno fa", ha riferito una portavoce dell'esecutivo Ue. La motivazione ufficiale è la necessità di approfondire i contenuti ma il sospetto è che Bruxelles voglia fare un dispetto al governo di Canberra.

"Come abbiamo sempre detto la sostanza prevale sulla velocità, quando si tratta di negoziati. Questo mese in più ci consentirà di prepararci meglio per il prossimo negoziato. Posso anche confermare che questa non è la fine dei negoziati – ha aggiunto – ci sono questioni ancora aperte, come l'accesso al mercato, le regole di origine, gli acquisti pubblici, la proprietà intellettuale e lo sviluppo sostenibile. C'è ancora non poco lavoro da fare in queste aree e per questo abbiamo bisogno di un po' di tempo per riflettere sui prossimi

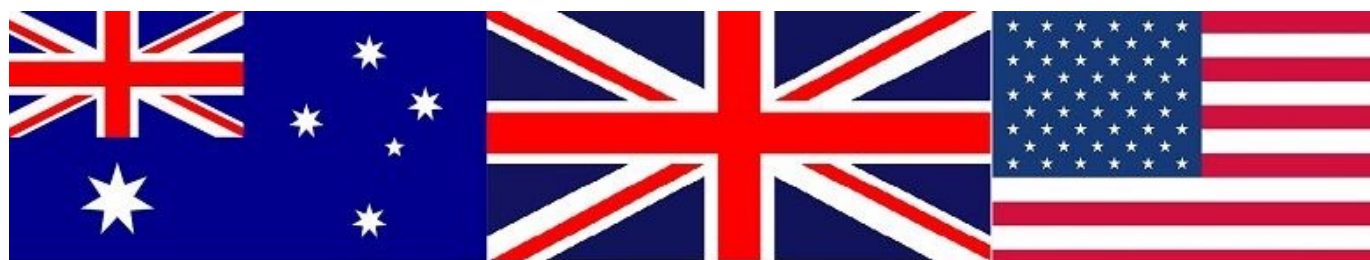
passi". Il portavoce capo della Commissione, Eric Mamer, ha detto che non si tratta di una punizione, rispondendo a chi gli chiedeva se il rinvio fosse una ritorsione nei confronti dell'Australia per aver stretto il patto Aukus con Usa e Regno Unito e ritirato la commessa sui sottomarini alla Francia. "Non è nell'interesse della Ue punire nessuno, l'Australia è un partner dell'Ue con cui abbiamo dei negoziati sul commercio in corso. La sostanza dei negoziati richiede molti sforzi, non è insolito che venga presa una decisione come questa", ha commentato.

I negoziati con l'Australia vanno avanti dal giugno 2018, quando l'Ue, con la Commissione Juncker, aveva già deciso di puntare in quell'area del mondo. Da poco erano stati conclusi gli accordi con il Giappone e il Messico ed era entrato in vigore quello con il Canada. "Il futuro accordo tra l'Ue e l'Australia rafforzerà ulteriormente l'impegno dell'Unione nella regione Asia-Pacifico", aveva detto all'epoca la Commissione europea. Il prossimo round negoziale, in videoconferenza, era previsto per la metà di questo mese. Un funzionario con conoscenza diretta della questione ha affermato che all'origine del rinvio c'è la tensione legata ai sottomarini, ma ha insistito sul fatto che le parti non sarebbero comunque state pronte a siglare l'intesa.

Dall'altra parte del mondo, il ministro del commercio australiano, Dan Tehan,

ha annunciato che restano in vigore i suoi piani di incontrare la prossima settimana la controparte dell'Unione europea, Valdis Dombrovskis, per discutere delle trattative sul libero scambio. "Comprendiamo la reazione francese alla nostra decisione sui sottomarini, ma alla fine ogni nazione deve agire nel proprio interesse nazionale – ed è ciò che l'Australia ha fatto", ha affermato Tehan.

Intanto, la Francia sembra continuare la sua battaglia attraverso relazioni bilaterali. L'Europa ha mostrato qualche segno di solidarietà ma non vuole essere coinvolta in una partita che riguarda una commessa commerciale di un paese. Il 4 ottobre il Segretario di Stato Usa Antony Blinken è atterrato a Parigi per presiedere la riunione del Consiglio ministeriale dell'Ocse e commemorare il 60° anniversario dell'organizzazione. Blinken ha colto l'occasione per "continuare le discussioni sull'ulteriore rafforzamento della vitale relazione Usa-Francia su una serie di questioni tra cui la sicurezza nella regione indo-pacifica, la crisi climatica, la ripresa economica dalla pandemia di Covid-19, le relazioni transatlantiche, e il lavoro con gli alleati e partner per affrontare le sfide e le opportunità globali". La regione indo-pacifica, appunto, quella su cui sembrano convergere gli interessi delle potenze mondiali per i prossimi anni. E su cui sia il Patto Aukus che la Strategia Ue sull'Indo-pacifico puntano, cercando di tenere fuori le mire espansionistiche di Pechino. •



Giornata mondiale degli insegnanti: la Commissione lancia uno strumento per aiutare gli insegnanti della scuola primaria e secondaria a utilizzare le tecnologie digitali

La redazione

5 Ottobre 2021

Per celebrare la Giornata mondiale degli insegnanti la Commissione lancia un nuovo strumento online per permettere agli insegnanti di riflettere sul modo in cui utilizzano le tecnologie digitali nelle loro attività didattiche. Sulla base di una serie di domande, lo strumento SELFIEforTEACHERS può aiutarli a valutare le loro competenze digitali e a individuare le aree in cui necessitano di ulteriore formazione e sostegno. Lanciato ufficialmente a Lubiana dalla Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, Mariya Gabriel, e la ministra slovena dell'Istruzione, della scienza e dello sport, Simona Kustec, lo strumento è attualmente disponibile in inglese, francese, tedesco e sloveno. Nelle prossime settimane verranno aggiunte le versioni in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Tutti gli insegnanti della scuola primaria o secondaria possono registrarsi sulla piattaforma per utilizzare lo strumento. Successivamente sono invitati a rispondere a una serie di domande sul modo in cui utilizzano la tecnologia in 6 diverse aree:

- insegnamento e apprendimento,
- individuazione, uso e creazione di risorse digitali,
- personalizzazione dell'apprendimento e coinvolgimento degli studenti grazie a lezioni incentrate sulla pratica,
- valutazione e feedback degli studenti,
- comunicazione e collaborazione con studenti, famiglie e colleghi,
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti.



In seguito ciascun insegnante riceve una relazione generata automaticamente con i suoi risultati (da "principiante" a "innovatore") e con suggerimenti per migliorare. L'utilizzo dello strumento può rappresentare un buon primo passo per individuare i punti di forza e le aree in cui sono necessari un ulteriore sviluppo e sostegno professionale. Tutti gli insegnanti che completano un'autoriflessione con SELFIEforTEACHERS possono ricevere un attestato e un badge digitale.

Gli insegnanti possono utilizzare lo strumento a titolo individuale o in gruppo, ad esempio con altri insegnanti della stessa scuola o della stessa materia nella propria regione o nel proprio paese. Ciò può contribuire alla pianificazione all'interno di una scuola, di una rete di scuole, di un istituto di formazione per insegnanti o di un'autorità locale competente in materia di istruzione. Tutte le risposte a SELFIEforTEACHERS sono anonime e non vengono condivisi dati personali. I dati non sono raccolti al fine di classificare o valutare le prestazioni degli insegnanti, ma per consentire loro di capire in che modo possono utilizzare efficacemente le tecnologie nel loro lavoro

ro e promuovere le competenze digitali dei loro studenti.

La scorsa primavera una versione pilota di SELFIEforTEACHERS è stata testata da oltre 4 000 insegnanti in 5 paesi (Estonia, Irlanda, Italia, Lituania e Portogallo). Il feedback è stato positivo e gli insegnanti hanno riconosciuto il valore e l'utilità dello strumento per il loro lavoro. La Commissione sta lavorando allo sviluppo di risorse e materiali di supporto per gli insegnanti, tra cui la condivisione delle pratiche degli insegnanti che hanno utilizzato lo strumento per il loro apprendimento professionale.

Finanziato dal programma Erasmus+, SELFIEforTEACHERS è stato sviluppato dalla Commissione in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e con esperti di tutta Europa. SELFIEforTEACHERS si basa sul quadro europeo per la competenza digitale degli educatori, che definisce le varie competenze digitali di cui gli educatori hanno sempre più bisogno. Sono definite 22 competenze articolate in 6 aree e con 6 livelli di padronanza dell'utente, da principiante a pioniere.

SELFIEforTEACHERS è una delle 13 azioni del piano d'azione per l'istruzione digitale, che mira ad aiutare i sistemi di istruzione in Europa ad adattarsi al cambiamento digitale. Uno degli obiettivi principali del piano d'azione è sostenere l'uso efficace della tecnologia per l'insegnamento e l'apprendimento, e a tal fine è fondamentale aiutare gli educatori a utilizzare le

tecnologie nella loro pratica professionale. Il nuovo strumento può essere utilizzato in combinazione con lo strumento SELFIE per la pianificazione digitale di tutta la scuola. SELFIE, che dal suo lancio avvenuto 3 anni fa è stato utilizzato da oltre 1,7 milioni di utenti in più di 13 000 scuole situate in 82 paesi, si concentra sulla scuola nel suo complesso. Il

nuovo strumento SELFIEforTEACHERS consente invece un'analisi più approfondita delle competenze digitali del personale. I risultati possono essere utilizzati per individuare gli ambiti che necessitano di ulteriore formazione e sostegno e per attribuire loro la priorità.

Fonte: Commissione europea •

Al via il mese europeo della cibersecurity: "Think Before U Click"

La redazione

30 Settembre 2021

Inizierà il primo ottobre la nona edizione del mese europeo della cibersecurity, che durerà per tutto il mese all'insegna del motto "Think Before U Click". Si tratta di una campagna annuale di sensibilizzazione organizzata dalla Commissione, dall'Agenzia dell'Unione europea per la cibersecurity (ENISA) e da oltre 300 partner negli

Stati membri, tra cui autorità locali, governi, università, gruppi di riflessione, ONG e associazioni professionali. Quest'anno si svolgeranno in tutta Europa centinaia di attività, quali conferenze, seminari, sessioni di formazione, presentazioni, webinar e campagne online per promuovere la cibersecurity tra i cittadini e le organizzazioni e per fornire informazioni aggiornate sulla sicurezza online attraverso la sensibilizzazione

e la condivisione delle buone pratiche. La consapevolezza informatica è uno degli aspetti fondamentali della strategia dell'UE per la cibersecurity, annunciata a dicembre dello scorso anno. Il materiale di sensibilizzazione è disponibile sul sito web dedicato. E' possibile seguire la campagna su Twitter @CyberSecMonth con gli hashtag #CyberSecMonth #ThinkB4Uclick, e su Facebook @CyberSecMonthEU.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Sull'obbligo del green pass il parere dell'avvocato Boetti Villanis

La redazione

30 Settembre 2021

Riceviamo e pubblichiamo un'intervista all'Avv. Carlo Boetti Villanis pubblicata su 'Electomagazine.it'

L'ultimo decreto sul Green Pass stabilisce l'obbligo di certificazione verde per tutti i lavoratori, sia del settore pubblico, sia del settore privato. Si è trattato di un provvedimento molto contestato da alcuni partiti politici, ma al tempo stesso ben accolto dalla maggioranza che regge il presidente del Consiglio Mario Draghi. Nonostante a tratti abbia dimostrato dubbi e dissenso al provvedimento, la Lega ha dato infine anch'essa il via libera alla nuova stretta, al netto tuttavia di non poche defezioni. Un gruppo di avvocati napoletani grida all'incostituzionalità del provvedimento mentre a Torino le manifestazioni contro il Green Pass infiammano le vie del centro. Per capire meglio quali siano le ragioni di questo rumore attorno al provvedimento del governo, abbiamo intervistato l'avvocato Carlo Boetti Villanis, portavoce regionale del settore "professionisti per Fratelli d'Italia"

Il 16/09 il governo ha approvato un decreto che introduce l'obbligo del green pass per tutte le categorie di lavoratori. Alcuni protestano e sollevano dubbi sulla legittimità della norma. Lei cosa ne pensa avvocato?

Io ritengo che non ci siano problemi di legittimità costituzionale. Al limite ci sono problemi di coerenza logica in un discorso che fa sì che attraverso il Green Pass si rende surrettiziamente obbligatorio il vaccino, utilizzando anziché una norma positiva –



che dichiarare l'obbligatorietà del vaccino – un sistema di controllo, quale è quello del Green Pass.

Il Green Pass serve a controllare che si sia effettuato il vaccino, ma non c'è a monte una norma che ti obblighi a vaccinarti. La contraddizione è sostanzialmente questa.

Il green pass può creare delle discriminazioni?

Ho letto recentemente un articolo o un intervento, credo sulla Stampa, del Professor Zagrebelsky. Il problema è che non tutte le differenze sono discriminazioni. Si possono fare delle differenze senza discriminare, d'altronde le differenze in un ordinamento giuridico fanno parte delle scelte politiche di uno Stato. Io non credo che ci siano delle discriminazioni che in qualche maniera pongano dei problemi di legittimità costituzionale. Si pone il cittadino di fronte a una scelta: ti vaccini e puoi fare certe determinate cose; non ti

vaccini, le puoi fare soltanto se ti fai periodicamente un tampone che ti renda "sicuro". Ma la contraddizione è proprio quella di utilizzare, come dicevo prima, il metodo di controllo al posto di utilizzare una norma di diritto positivo che dica a tutte le persone che sono in condizione di poterlo fare che debbono essere vaccinate.

Si può essere critici verso l'introduzione del green pass senza essere contrari al vaccino?

Assolutamente sì, non vedo per quale motivo. Il Green Pass è semplicemente un sistema di controllo dell'esistenza o meno di determinati presupposti per accedere a certi servizi o determinati luoghi.

Perché, secondo lei, non c'è stata, e non c'è, la volontà di introdurre l'obbligo vaccinale?

Bisogna fare una premessa. L'obbligo vaccinale sarebbe perfettamenteamente

legittimo anche dal punto di vista costituzionale. Mi limito a citare una Corte Costituzionale del 22 giugno del 1990 che dice: "la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'articolo 32 della Costituzione se il trattamento è diretto a migliorare o preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri". E ancora più recentemente, nel 2017, sempre la Corte Costituzionale ha stabilito che "la tutela della salute implica anche il dovere dell'individuo di non ledere, nè porre a rischio con il proprio comportamento la salute altrui, concludendone peraltro, che gli obblighi di vaccinazioni obbligatorie possono essere considerati necessari nell'ambito di una società demo-

cratica per la preservazione della salute pubblica". Fatta questa premessa, e premesso che l'obbligo di vaccino sarebbe perfettamente costituzionale, io mi domando per quale motivo l'hanno fatto, e la domanda purtroppo è senza risposta. Nel senso che o vi sono degli elementi tali per cui non ritengono di dover imporre obbligatoriamente la vaccinazione, oppure, probabilmente, hanno ritenuto di evitare di sovraeccitare, di esacerbare gli animi di quella minoranza, peraltro rumorosa No Vax, con un obbligo che probabilmente non sarebbe stato vissuto con serenità da queste minoranze.

Viviamo quindi in una società dove la suscettibilità dell'elettorato

va a condizionare i metodi del legislatore?

Non è un problema di oggi, dura da sempre. L'opinione pubblica ha sempre condizionato le scelte del legislatore. A volte in termini di obiettivi, a volte in termini di metodi per raggiungere questi obiettivi. Da sempre si cerca di evitare che si creino delle contrapposizioni politiche e delle contrapposizioni sociali tali da rendere insicuro l'equilibrio democratico di un Paese.

Federico Bottino

Di seguito il link al video dell'intervista: <https://www.youtube.com/watch?v=Kzkd4LzdqPw> •

La solitudine oltre la legge

di Carlo Sala.
€ 15,00

"Violenza contro le donne, violenza contro la società". La solitudine è uno dei sentimenti più provati dalle donne vittime di violenza, probabilmente fa più male dei lividi e della violenza fisica. Solitudine nei confronti della persona che si amava e da cui ci si ritrova traditi con comportamenti che nulla hanno a che fare con l'amore. Solitudine nei confronti dei figli che spesso si trovano ad essere testimoni dei pestaggi. Solitudine da parte dello Stato, che spesso non offre adeguato supporto o che è difficile da raggiungere, salvo superare decine di vincoli burocratici ed emotivi. Sensazioni e problematiche contenute nel libro "La solitudine oltre la legge", del giornalista e scrittore Carlo Sala.

Il libro può essere spedito, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a
Ulisse Edizioni, **IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750**
o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



Sempre più boschi in Italia, in 10 anni Co2 abbattuta di 290 milioni di tonnellate

di C.S.

5 Ottobre 2021

Cinquecentottantasette ettari di aria più pulita: aumenta la superficie dei boschi in Italia e anche la capacità di assorbire anidride carbonica. In 10 anni la superficie boschiva nazionale è salita a 11 milioni di ettari, la biomassa forestale è cresciuta del 18,4%. E' questo ha un deciso effetto positivo sull'aria. Alberi e legname consentono così di intrappolare e assorbire 290 milioni di tonnellate di Co2 in più. I Carabinieri Forestali, con l'aiuto dei droni, ma anche più prosaicamente di grandi strumenti di misurazione 'fisica' come i calibri, hanno realizzato un importante Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio. Con il supporto scientifico del Crea hanno misurato lo stato di vitalità delle foreste e il loro contributo per mitigare la "febbre planetaria". E per una volta le

notizie che arrivano sul fronte ambientale sono positive. "La rilevazione evidenzia un dato oggettivamente confortante – afferma il comandante dei Carabinieri Forestali, il generale Antonio Pietro Marzo – L'inventario è uno strumento di conoscenza concreta a supporto delle politiche ambientali e forestali. Conoscere vuol dire comprendere e quindi agire di conseguenza, favorendo il cambiamento e i processi non solo di conservazione ma anche di sviluppo". I boschi, calcola l'"inventario", coprono il 36,7% del territorio nazionale, i metri cubi di biomassa espressi in valori per ettaro sono passati da 144,9 a 165,4 metri cubi. Importanti i dati sulla quantità di Co2 sottratta all'atmosfera che passa da 1.798 milioni di tonnellate a quota 2.088 milioni corrispondente a 569 milioni di tonnellate di carbonio organico trattenuto nella biomassa e nel legno morto. Gli alberi sono di fatto una vera e propria

macchina biologica che cattura carbonio: un metro cubo di legno secco contiene circa 260 chili di carbonio, pari a circa metà del suo peso. Le Regioni che maggiormente contribuiscono al volume complessivo dei boschi italiani sono la Toscana, il Piemonte e la Lombardia, rispettivamente con il 10,4%, il 9,8% e l'8,7% del totale. I valori minimi regionali sono stati registrati per la Puglia, la Valle d'Aosta e il Molise, con contributi variabili tra l'1,0% e l'1,3% del totale, che ovviamente tiene conto anche dalla loro diversa superficie, oltre che della diversa composizione delle foreste. La fotografia mostra anche che le specie presenti sono 180 ma di queste ne bastano quattro per rappresentare il 50% del volume dei boschi: il faggio, l'abete rosso, il castagno e il cerro. Bisogna aggiungere poi altre sette specie per arrivare al 75%: il larice, la roverella, il carpino nero, il leccio, l'abete bianco, il pino nero e il pino silvestre. •

Utenti citati via mail in tribunale dall'Autorità garante per l'Infanzia ma è una truffa

di R.B.

5 Ottobre 2021

Ancora una truffa del web. Questa volta vittime inconsapevoli alcuni utenti che si sono visti recapitare via mail una convocazione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza in collaborazione con il servizio di polizia postale e delle comunicazioni. L'Agia ha preso subito le distanze pubblicando sul suo sito una dichiarazione in merito. "Si richiama l'attenzione sulla diffusione via email di false comunicazioni provenienti, in apparenza, dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dal Commissariato P.S. online – Sportello per la sicurezza degli utenti del web. Si invitano tutti coloro che dovessero ricevere tali co-

municazioni sotto forma di falsa "Citazione in Tribunale" a non tenerne assolutamente conto, a non rispondere al mittente o a cercare di contattarlo, né di contattare l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. È invece opportuno segnalare l'accaduto alla Polizia Postale, prestando comunque la massima attenzione: infatti, secondo la Polizia, si tratta di un raggio finalizzato, verosimilmente, a carpire dati personali, richiedere pagamenti non dovuti o ancora, infettare i dispositivi della vittima con pericolosi virus informatici".

La Polizia Postale ha messo in guardia i malcapitati invitandoli a segnalare ai loro uffici la ricezione della mail incriminata parlando, attraverso il proprio

sito di "una campagna di phishing in atto attraverso false email apparentemente provenienti dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'adolescenza. La mail invita ad aprire un allegato, contenente un falso "atto di citazione" della polizia postale, nel quale, con l'inganno, l'ignaro utente viene convinto di essere sottoposto ad indagini giudiziarie e indotto a contattare i truffatori, per produrre fantomatiche "giustificazioni". Se dovessero riceversi simili comunicazioni occorre segnalare l'accaduto alla Polizia Postale e prestare la massima ATTENZIONE. [...] La Polizia Postale raccomanda di non dare alcun seguito a tali email, evitando di entrare in contatto con i truffatori ed astenendosi dal fornire i propri dati personali o dall'aprire qualunque tipo di allegato. •

La crisi dei chip frena la crescita della manifattura europea

di Luigi De Renata

6 Ottobre 2021

Frena la crescita del settore manifatturiero in Eurozona, anche se resta sopra la soglia dei 50 punti che indicano comunque un'espansione dell'attività. Pesa la crisi dei chip. In Italia, anche se ostacolato dai ritardi sulle forniture, il manifatturiero cresce rapidamente e resta solido. Per la zona euro l'indice finale Ihs Markit Pmi è sceso, lievemente, a 58,6 punti, dalla precedente stima flash di 58,7, ma il dato è notevolmente inferiore rispetto ai 61,4 punti di agosto, registrando il livello più basso da febbraio. I dati Pmi manifatturieri a livello nazionale hanno rivelato come a settembre siano state le nazioni relativamente più piccole ad aver osservato i miglioramenti maggiori, con l'Austria in cima alla classifica. L'economia austriaca è stata inoltre l'unica ad osservare una crescita manifatturiera mensile più veloce, mentre nelle altre nazioni si sono registrati rallentamenti. Allo stesso tempo, la Germania ha osservato il maggiore rallentamento rispetto ad agosto, con il relativo indice Pmi principale crollato di oltre 4 punti.

Il crollo del Pmi manifatturiero, spiega Ihs Markit, è stato causato dai due principali componenti dell'indice, i nuovi ordini e la produzione, che hanno segnalato considerevoli moderazioni della crescita rispetto ad agosto. In entrambi i casi, l'espansione è stata ancora elevata anche se la più debole in 8 mesi. Allo stesso tempo, dopo i forti tassi di incremento osservati nei mesi precedenti, i nuovi ordini esteri, incluso il traffico intra eurozona, sono aumentati al tasso più lento da gennaio. L'interruzione sulla for-



natura è stata uno degli ostacoli principali ai programmi di produzione di settembre, mentre la più debole condizione della domanda è stata un'altra causa. Continuano ad allungarsi notevolmente a settembre i tempi medi di consegna dei fornitori, con l'entità del deterioramento che inoltre è stata maggiore di quella di agosto. La carenza di componenti elettronici e materie prime è stata particolarmente diffusa, e le aziende hanno accusato la scarsa disponibilità di container e i problemi logistici in alcune parti dell'Asia.

In Italia l'indice destagionalizzato Pmi Ihs Markit a settembre ha registrato 59,7, segnalando il quindicesimo mese consecutivo di miglioramento delle condizioni operative del settore manifatturiero. L'indice

principale è diminuito da 60,9 di agosto, "mostrando il tasso di espansione più lento da febbraio, rimanendo però in generale abbastanza rapido". Lewis Cooper, Economista di Ihs Markit, ha sottolineato che "gli ultimi dati hanno evidenziato l'ennesimo miglioramento delle condizioni manifatturiere italiane. Con un tasso di espansione mensile in leggera diminuzione". Tuttavia "le interruzioni sulla fornitura hanno tuttavia continuato a trattenere il settore. A causa delle diffuse carenze di materiale e problemi di natura logistica, si sono intensificati i ritardi delle consegne. Di conseguenza, le aziende sono rimaste in attesa dei beni per poter completare i loro ordini, il che, assieme alla forte domanda, ha provocato un nuovo e forte aumento delle pressioni sulla capacità". •

In attesa di Giustizia: presunti innocenti

di Manuel Sarno

4 Ottobre 2021

Se ne è già accennato in questa rubrica: è in fase (finalmente) di recepimento la Direttiva Europea sulla presunzione di innocenza, volta a meglio assicurare un giusto processo ad ogni accusato di un crimine: qualcosa che appare superfluo, poiché è un principio già recepito dalla nostra Costituzione, ma che sembra ugualmente necessitare di rinforzo in considerazione della deriva giustizialista che affligge il nostro Paese.

Si tratta di un canone di civiltà giuridico noto e riconosciuto da tutte le democrazie occidentali, recepito nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: l'attuale intervento ha come finalità quella di descrivere ancor meglio il perimetro ed i contenuti di questa garanzia ponendo – tra l'altro – delle limitazioni alle modalità di informazione circa le indagini in corso, l'attività delle Procure, gli arresti.

Per esempio, viene fatto divieto di presentare un soggetto solamente sospettato – ed ancorché arrestato – in termini che ne suggeriscano già la colpevolezza; ciò vale per le testate giornalistiche non meno che per i Pubblici Ministeri che tanto sono affezionati alle conferenze stampa, possibilmente a reti unificate, ogniqualvolta arriva al culmine (cioè a dire al fatidico momento in cui scattano le manette): solo i capi degli uffici potranno farle e solo laddove l'inchiesta abbia caratteristiche e contenuti tali da risultare meritevole di particolare attenzione dell'opinione pubblica.

Altrettanto vietate le gogne mediatiche, cui ci siamo assuefatti, che oggi si valgono anche dei filmati che le

Forze dell'Ordine realizzano in occasione delle catture: e li devono fare! ma per documentare che le modalità della cattura sono state realizzate senza impiego di violenza o forza fisica superflua e non certo per arricchire i palinsesti dei telegiornali e delle trasmissioni dedicate al culto dell'indagine parallela e del processo "in studio".

Insomma, sembrerebbe che siamo di fronte ad un approdo di civiltà e invece c'è chi se ne lamenta.

Si lamentano i Pubblici Ministeri, così privati della loro migliore ribalta, sostenendo che già adesso le conferenze stampa sono riservate ai casi più eclatanti, che si tratterebbe di una limitazione della libertà di informazione e persino che la regola così scritta li discriminerebbe rispetto ai giudici perché per questi ultimi non vale.

Ovviamente, non vale: anche perché i giudici parlano attraverso le sentenze ed è – anzi – loro vietato anticipare giudizi, fare valutazioni e meno che mai commenti postumi alle decisioni assunte. Tutte cose che i magistrati inquirenti dovrebbero sapere.

La buona notizia è che la "banda Travagliotti" potrebbe essere costretta a trovarsi un lavoro, magari aspettando il primo bando di reclutamento per agenti della Polizia Penitenziaria.

Fu proprio l'ineffabile Direttore de *Il Fatto Quotidiano* che, in un recente passato, ebbe a formulare alcuni suggerimenti che giustificano il rafforzamento della presunzione di innocenza e che, solo a ricordarli, fanno venire la pelle d'oca illustrando chiaramente la linea editoriale:

per esempio imporre l'obbligo a chi partecipi ad un appalto di autorizzare previamente di essere intercettato oppure l'infiltrazione di agenti provocatori nella Pubblica Amministrazione per stanare i possibili corrotti mediante l'istigazione a delinquere. A corollario di queste illuminate riflessioni ebbe anche a dire che l'articolo 27 della Costituzione è una barzelletta quando ci si trova di fronte a talune intercettazioni che rendono superfluo persino la celebrazione del processo. Una bella ordalia sarebbe più che adeguata alla bisogna.

Il dibattito, invece, langue su temi estremamente sensibili: come periodicamente accade si rinnova l'allarme per gli infortuni e le morti sul lavoro: una piaga cui non sembra che si riesca a trovare una soluzione sia pure considerando che il rischio – ogni rischio – può solo essere marginalizzato e non escluso del tutto, anche seguendo il suggerimento di Landini a proposito di una intensificazione dei controlli implementando con nuove assunzioni i ruoli degli ispettori del lavoro e, quindi, facendo leva sulla prevenzione.

Si torna, invece, a parlare di aumento delle pene dimenticando che il diritto penale svolge una funzione solo sussidiaria di controllo sociale e che – tanto per fare un esempio sulla inutilità dell'inasprimento delle sanzioni – negli Stati Uniti, anche in quelli in cui è ancora prevista la pena capitale, il tasso di crimini violenti non si è ridotto.

Ma tant'è, duole rimarcarlo per l'ennesima volta ma nel nostro Paese, nella Repubblica delle Procure, la parola Giustizia fa rima solo con carcere e persino un articolo della Costituzione abbisogna di essere meglio spiegato e sostenuto. •

Toghe&Teglie: il baccalà allo sfincione

di Rossella Perricone

4 Ottobre 2021

Ciao a tutti! Sono tornata: Rossella Perricone, agrigentina doc e avvocata del Gruppo Toghe & Teglie. Dopo aver letto sulla nostra pagina Facebook i lamenti del nostro fondatore, Manuel Sarno, per un insipido baccalà che gli hanno somministrato in un ristorante chiccoso di Milano con vista sulla Madunina, ho pensato di dargli consolazione – condividendo anche in questa rubrica – la ricetta del baccalà alla palermitana o “allo sfincione”...altra categoria...e ricordatevi di diffidare dei locali trendy, come si dice lassù dalle vostre parti.

Questi gli ingredienti per 4/6 porzioni (poi dipende dagli appetiti...): un kg. di baccalà, quattro cipolle di Tropea, un litro di passata di datterini, un cucchiaio di pinoli ed uno di uvetta, olive nere, q.b. sale, pangrattato, zucchero, olio extravergine di oliva evo.



Iniziate sbollentando il baccalà, scolatelo e privatelo di pelle e lisce. Affettate le cipolle, mettetele in un tegame con un poco d'olio di oliva, un poco d'acqua e fatele

appassire a fuoco basso, quindi aggiungete la passata diluendola con un altro poco d'acqua, salate, pepate e aggiustate con un poco di zucchero, se occorre.

A metà cottura aggiungete anche i pinoli e l'uvetta.

Ora, a cottura ultimata, in una teglia mettete un po' di questa salsa, il baccalà tagliato a pezzetti, infine ricoprite con il resto del condimento, spolverizzando sopra del pangrattato che servirà a formare una crosta dorata.

Infornate a 200° per circa 20 minuti controllando la doratura durante la cottura e rimirando questo delizioso piatto mentre si avvicina il momento di metterlo in tavola e affondarvi le posate.

Non ditemi che è difficile, suavia: mettetevi ai fornelli e buon appetito a tutti! •



La verità rende liberi

di Milosao



Se la libertà
significa
qualcosa,
allora significa
il diritto di dire
alla gente cose
che non
vogliono
sentire.

George Orwell

4 Ottobre 2021

Erano convinti i latini che *veritas vos liberat*, cioè che la verità vi rende liberi. Lo testimonia anche l'evangelista Giovanni: "...Gesù allora disse a quei Giudei: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Vangelo secondo Giovanni; 8/32). Ne era convinto anche Epitteto, un filosofo della scuola degli stoici, secondo il quale "Nessuno è libero se non è padrone di se

stesso". Essendo nato schiavo a metà del primo secolo d.C. secondo i documenti storici dell'epoca, perché sua madre era una schiava, questo pensiero di Epitteto assume un particolare significato. Ma non tutti dicono la verità e per vari motivi e ragioni. Non lo fanno neanche gli ipocriti. Anzi, sono proprio loro che con le loro parole, con le loro "mezze verità", riescono spesso a diffondere delle realtà illusorie e fittizie. Così facendo gli ipocriti, soprattutto quelli che rivestono delle cariche politiche ed istituzionali, generano, *nolens volens*, delle preoccupanti situazioni e delle altrettanto preoccupanti e pericolose conseguenze.

Il vero e diretto significato dell'ipocrisia è stato trattato semplicemente e significativamente anche da Papa Francesco durante l'Udienza generale del 25 agosto scorso. "Cos'è l'ipocrisia?" si chiedeva il Pontefice. E la sua risposta era: "...Si può dire che è paura per la verità. L'ipocrita ha paura per la verità. Si preferisce fingere piuttosto che essere sé stessi". Il Santo Padre ha poi specificato che "...la finzione impedisce il coraggio di dire apertamente la verità e così ci

si sottrae facilmente all'obbligo di dirla sempre, dovunque e nonostante tutto. La finzione ti porta a questo: alle mezze verità. E le mezze verità sono una finzione". Per il Papa la verità è una ed una sola. Non possono essere due o più verità. Lo ha ribadito in modo inequivocabile: "...la verità è verità o non è verità"! Mentre: "...le mezze verità sono questo modo di agire non vero". Per Papa Francesco "L'ipocrita è una persona che finge, lusinga e trae in inganno, perché vive con una maschera sul volto e non ha il coraggio di confrontarsi con la verità". Essendo convinto che "...Ci sono molte situazioni in cui si può verificare l'ipocrisia", il pontefice ha detto che anche nella politica "...non è inusuale trovare ipocriti che vivono uno sdoppiamento tra il pubblico e il privato", mettendo così in evidenza proprio quel preoccupante "sdoppiamento", quel presentarsi con due facce, quelle apparenze mascherate di non pochi rappresentanti politici ed istituzionali, in varie parti del mondo. Papa Francesco, ha usato delle parole semplici, durante l'Udienza generale del 25 agosto scorso, per esprimere le sue convinzioni. Anche perché la verità è semplici.

Sono però quelli che, interessati a nascondere la verità, ipocriti compresi, usano sempre le parole, tante parole, per renderla "complicata" la verità, per nascondere la verità, per alienarla la verità. E purtroppo coloro che sono interessati ed intenzionati a nascondere la verità, a "coprire" la verità e sostituirla con una loro "verità", spesso ci riescono. Con tutte le derivanti conseguenze. Perché, come ci insegnano la saggezza umana e le Sacre Scritture, alla fine dei conti è "la verità che ci rende liberi"! Perché sono e saranno proprio gli uomini liberi e con lo spirito libero che hanno cambiato e continueranno a cambiare in meglio la società ed il mondo. Questo ci insegna la storia.

Il 1 ottobre scorso il presidente del Consiglio europeo ha inviato una lettera a tutti i membri del Consiglio europeo in vista della loro riunione informale e del vertice dei Balcani occidentali in Slovenia (5 – 6 ottobre 2021). Il 5 ottobre è stato previsto un incontro informale dei massimi rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea, durante il quale si discuterà sul ruolo dell'Unione nell'ambito degli sviluppi internazionali. Un tema che diventa di

grande importanza soprattutto dopo quello che è accaduto e sta tuttora accadendo in Afghanistan. Ma anche dopo la rottura unilaterale dell'accordo tra la Francia e l'Australia per i sottomarini a propulsione nucleare. L'autore di queste righe ha trattato questi argomenti recentemente per il nostro lettore (*Paese che vai, realtà che trovi; 20 settembre 2021*). I rapporti con la Cina saranno un altro argomento da discutere il 5 ottobre prossimo. Mentre il giorno successivo, il 6 ottobre prossimo è previsto il vertice tra i massimi rappresentanti del Consiglio europeo e dei Paesi dei Balcani occidentali. Un vertice previsto da svolgersi in due sezioni. In una sezione si esamineranno i modi "...per approfondire ulteriormente il dialogo politico, la cooperazione in materia di sicurezza e l'impegno strategico, ribadendo la volontà comune di lavorare per un'Europa forte, stabile e unita", come scriveva il presidente del Consiglio europeo. Nell'altra sezione si esamineranno e si valuteranno i progetti nei Balcani occidentali da essere finanziati per "promuovere la ripresa socioeconomica e lo sviluppo sostenibile della regione".

La scorsa settimana, in attesa del

sopracitato vertice in Slovenia, la presidente della Commissione europea ha visitato i sei Paesi dei Balcani occidentali. Tra il martedì ed il giovedì della settimana scorsa lei è stata in Albania, nella Macedonia del Nord, in Kosovo, in Montenegro, in Serbia ed in Bosnia-Erzegovina. Durante la sua visita in Albania, la presidente della Commissione europea ha dichiarato, dopo l'incontro con il primo ministro, che "...con un buon progresso nella riforma della giustizia, l'Albania ha raggiunto un risultato. Adesso l'Unione europea deve mantenere la [sua] parola". Riferendosi poi alle procedure di adesione dell'Albania e della Macedonia del Nord, la presidente della Commissione europea ha altresì dichiarato la sua determinazione per realizzare al più presto la prima conferenza intergovernativa "...in modo da avviare i negoziati dell'adesione prima della fine dell'anno. Questo è l'obiettivo".

Da anni ormai i massimi rappresentanti della Commissione europea presentano al Parlamento e al Consiglio europeo dei rapporti di progresso tramite i quali si garantiscono i successi raggiunti. Da anni però il Consiglio europeo rimanda l'apertura della prima conferenza intergovernativa tra l'Unione europea e l'Albania e la successiva apertura dei negoziati di adesione. Ci sarà forse una ragione? Sì che c'è. Ci sono ben quindici condizioni *sine qua non* che l'Albania deve esaudire prima della decisione positiva da parte del Consiglio europeo. E quelle condizioni non solo non sono esaudite, ma la realtà vissuta e sofferta in Albania testimonia ben altro. Chissà però perché questi simili "entusiastici" rapporti della Commissione e queste dichiarazioni piene di elogi per i "successi raggiunti dall'Albania" da parte dei massimi rappresentanti della Commissione europea?! Una cosa è ben certa però: quei rapporti e quelle dichiarazioni



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



ni non rispecchiano per niente la vera, vissuta, sofferta e preoccupante realtà albanese. Anzi, quei rapporti e quelle dichiarazioni sembra si riferiscano ad un paese immaginario, che esiste soltanto per il primo ministro e la sua potente e ben organizzata propaganda, appoggiata anche internazionalmente. Purtroppo, fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano, quei rapporti e quelle dichiarazioni sarebbero, tra le altre cose, anche delle espressioni di pura ipocrisia, se non altro. E l'ipocrisia "è paura per la verità", come ha detto Papa Francesco durante l'Udienza generale del 25 agosto scorso. Mentre l'ipocrita "è una persona che finge, lusinga e trae in inganno". L'autore di queste righe ha trattato spesso per il nostro lettore, durante questi ultimi anni, questa ipocrisia dei massimi rappresentanti della Commissione europea e quel loro "inspiegabile", nonché ingiustificato ed ingiustificabile appoggio che, da anni, stanno dando al primo ministro albanese. E continuano a farlo, nonostante l'Albania risulta essere, secondo le istituzioni specializzate internazionali, quelle dell'Unione europea comprese, un Paese dove la coltivazione ed il traffico illecito delle droghe sta preoccupando sempre di più. Per le stesse istituzioni, l'Albania è un paese dove la corruzione galoppante è una ben evidenziata realtà. L'Albania è un Paese dove la connivenza tra il potere politico e la criminalità organizzata è ormai un dato di fatto. L'Albania, sempre secondo i rapporti delle istituzioni specializzate internazionali, quelle dell'Unione europea comprese, risulta essere uno tra i primi Paesi, non solo in Europa, per il riciclaggio del denaro sporco. Risulta essere, altresì, uno tra i primi Paesi al mondo per il numero dei richiedenti asilo in Europa. Anzi, proprio per questa ragione sono diversi i Paesi membri del Consiglio europeo che rifiutano di aprire i negoziati dell'adesione dell'Alba-

nia nell'Unione europea. Purtroppo l'Albania è anche un Paese tra i più poveri d'Europa che, con la continua fuga disperata dei propri cittadini verso altri Paesi europei, si sta continuamente e paurosamente spopolando. Con tutte le conseguenze derivanti. Ma per i massimi rappresentanti della Commissione europea queste realtà non esistono. Esistono però quelle realtà diffuse dal primo ministro e dalla sua propaganda. Chissà perché?! Certo non si capirà neanche durante il vertice in Slovenia che comincia domani e dove dopodomani, 6 ottobre, si tratterà anche il futuro europeo dei Paesi dei Balcani occidentali. Ma secondo alcune indiscrezioni mediatiche, pubblicate il 28 settembre scorso dall'agenzia Reuters, quel futuro sarebbe tutt'altro che garantito, come cercano di far credere i massimi rappresentanti della Commissione europea.

Chi scrive queste righe avrebbe tante, tantissime altre cose da trattare su questo argomento, ma lo spazio non lo permette. Egli

però è convinto che le verità si devono dire per quelle che sono. Perché la verità rende gli uomini liberi. Anche gli albanesi devono riuscire finalmente a dire le loro verità. Le verità che hanno a che fare con coloro che volutamente, da anni, malgestiscono la cosa pubblica, che rubano il denaro dei contribuenti, che abusano paurosamente e pericolosamente con il potere, ormai usurpato, più che conferito dai cittadini. Il che significa che gli albanesi devono dire anche la verità sul comportamento, del tutto non istituzionale e con delle gravi conseguenze, dei soliti "rappresentanti internazionali". Loro devono dire la verità anche sul contenuto delle dichiarazioni ipocrite dei massime autorità della Commissione europea, essendo la verità una sola! Perché, come scriveva George Orwell, se la libertà significa qualcosa, allora significa il diritto di dire alla gente cose che non vogliono sentire. Ed è certo che anche nella Commissione europea ci sono persone che non vogliono sentire la verità. •



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Google to invest \$1 billion in Africa over five years

Reuters

6 Ottobre 2021

LAGOS, Oct 6 (Reuters) – Google plans to invest \$1 billion in Africa over the next five years to ensure access to fast and cheaper internet and will back startups to support the continent's digital transformation, it said on Wednesday.

The unit of U.S. tech company Alphabet Inc (GOOGL.O) made the announcement at a virtual event where it launched an Africa Investment Fund, through which it will invest \$50 million in startups, providing them with access to its employees, network and technologies.

Nitin Gajria, managing director for Google in Africa told Reuters in a virtual interview that the company would among others, target star-

tups focusing on fintech, e-commerce and local language content.

"We are looking at areas that may have some strategic overlap with Google and where Google could potentially add value in partnering with some of these startups," Gajria said.

In collaboration with not-for-profit organisation Kiva, Google will also provide \$10 million in low interest loans to help small businesses and entrepreneurs in Ghana, Kenya, Nigeria and South Africa so they can get through the economic hardship created by COVID-19.

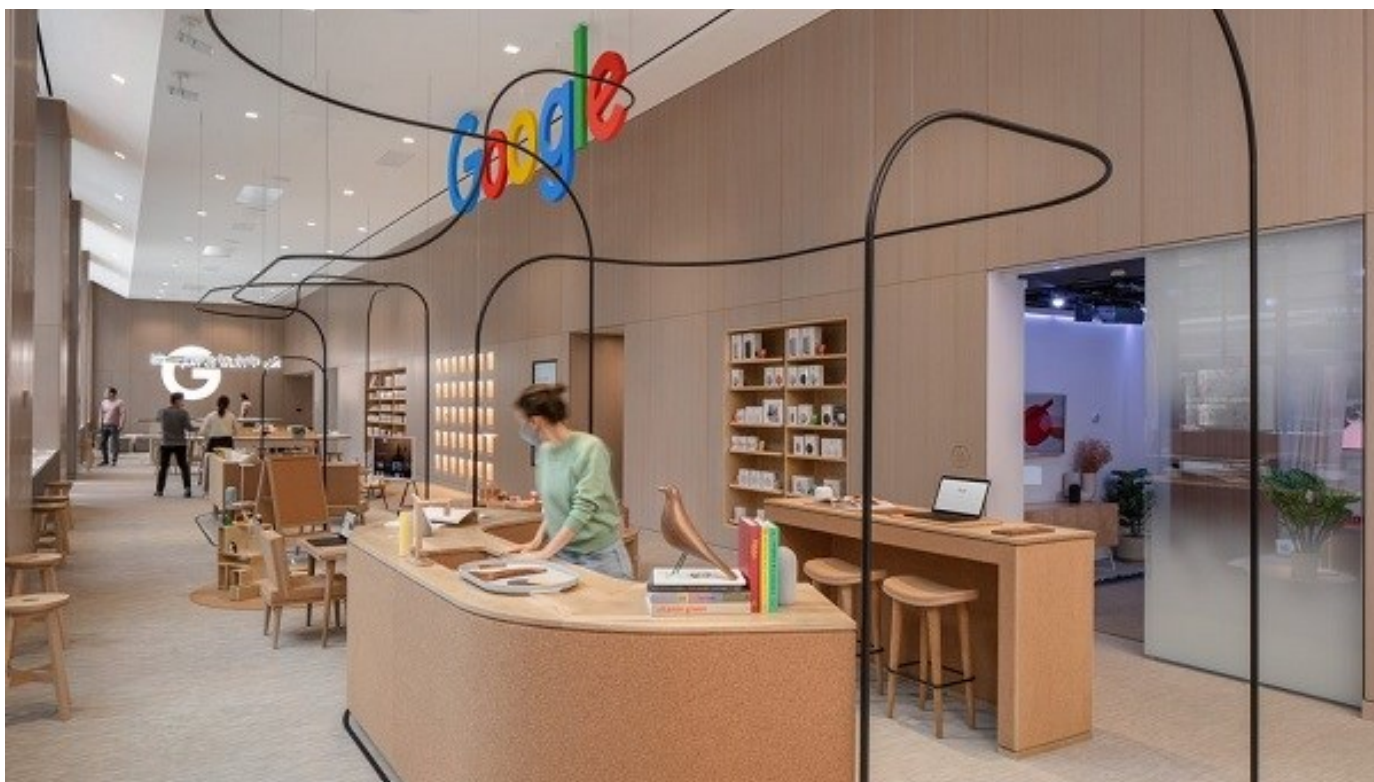
Small businesses in Africa often struggle to get capital because they lack the necessary collateral required by banks in case they de-

fault. When credit is available, interest rates are usually too high.

Google said a programme pioneered last year in Kenya in partnership with Safaricom that allows customers to pay for 4G-enabled phones in instalments would be expanded across the continent with mobile operators such as MTN, Orange and Vodacom.

Gajria said an undersea cable being built by Google to link Africa and Europe should come into service in the second half of next year and is expected to increase internet speeds by five times and lower data costs by up to 21% in countries like South Africa and Nigeria.

Reporting by MacDonald Dzirutwe; editing by Jason Neely, Kirsten Donovan •





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150